

“AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA: ASPETTI, INTERPRETAZIONI, COMPETENZE”

Alessandria, mercoledì 11 giugno 2014 ore 8:45

Camera di Commercio di Alessandria, Via Vochieri, 58 - sale Convegni

Conclusioni

Mi competerebbe, da scaletta, chiudere i lavori con l'arduo compito di trarre le conclusioni di un seminario nel quale le relazioni e gli spunti emersi hanno toccato elevati livelli di approfondimento e di competenza tecnica.

La giornata di studio di oggi aveva l'ambizioso obiettivo di mettere a confronto su un piano tecnico e normativo i diversi "attori" della questione paesaggistica, per promuovere una politica di riequilibrio territoriale, che dovrebbe costituire l'asse portante di un più vasto disegno di "sostenibilità".

La riscoperta e la riqualificazione delle aree meno conosciute (ma non per questo meno interessanti) delle nostre province passa anche attraverso il miglioramento del paesaggio e della vivibilità del territorio. E' compito dei tecnici, della loro progettualità e della loro capacità di valutazione, far sì che la vigente normativa "vincolistica" si traduca in campo in risultati apprezzabili e concreti.

Come commento personale mi preme anzitutto sottolineare che lo scopo di coinvolgere operatori ed addetti ai lavori in rappresentanza delle varie forze e competenze coinvolte ha colto nel segno; mi è sembrato chiaro che l'impegno di tutti sia concretamente e correttamente orientato verso un obiettivo di utilità pubblica evidente: la tutela e la valorizzazione del "paesaggio" nella sua accezione più completa:

- come mosaico di ecosistemi di varia natura, habitat più o meno a dimensione d'uomo ove l'uomo opera in qualità di abitante, di lavoratore o anche solo di fruitore saltuario;
- come elemento di attrazione verso il turismo e dunque, nel suo piccolo, indicatore più qualitativo che economico in senso stretto.

Probabilmente tra qualche anno l'utilità socioeconomica dei sistemi territoriali e delle attività con essi connesse non si misurerà più in termini di Pil ma con unità di misura più complesse e significative.

In tale senso lo studio del paesaggio e l'applicazione delle normative di tutela è un importante segnale di modernità ed apertura verso il futuro.

"Il giusto procedimento": si sono poi evidenziate le "criticità" del sistema autorizzativo, particolarmente nella casistica diffusa di incroci e sovrapposizioni di normative ai vari livelli. In tal senso un'omogeneità ed una chiarezza interpretativa aiuterebbero gli utenti ad accettare le procedure e snellirebbero i procedimenti stessi.

"Contenuti e limiti della documentazione tecnica": in qualità di professionisti è importante ricordare che i vari layout (tavole, rendering, foto simulazioni, etc..) attraverso i quali si va ad esprimere una progettazione e la relativa Relazione Paesaggistica, costituiscono degli strumenti di comunicazione sempre più validi ed affinati, ove convivono i tecnicismi più evoluti con la possibilità di percezione immediata e metabolizzabile da tutti; tuttavia alla base deve esserci una capacità progettuale intesa come "scelta" e come "idea" che solo il tecnico competente può produrre e valutare; dobbiamo sempre tenere a mente che il nostro lavoro è un mezzo (non un fine) che deve sfociare "a valle" nelle determinanti fasi di realizzazione dell'opera, e di collaudo.

Tenendo presente che spesso ci troviamo a parlare di costruzione – trasformazione – miglioramento del paesaggio intervenendo con elementi "vivi", opere di mitigazione "a verde" e strumenti "biotici", in tal senso il discorso di competenze diventa più significativo, ritagliando, per la categoria che rappresento, importanti spazi operativi e di responsabilità rispetto ai risultati che si otterranno "in campo"; molte volte a fasi progettuali di indubbia validità e completezza fa riscontro una realizzazione che definire "non all'altezza" risulterebbe riduttivo.

Mi si è infatti chiesto spesso quanto sia ragionevole investire sforzi e risorse nelle fasi progettuali, a cui corrispondono altrettante dosi e profusione di professionalità ed esperienza nella fase istruttoria ai vari livelli di CLP e Sovrintendenza, per poi constatare che, in fase realizzativa, le prescrizioni autorizzative (o lo stesso progetto) sono state in parte disattese o approssimativamente applicate!

Il Paesaggio non è una sorta di "lenzuolo" che si va a spalmare su un piano quotato o su un assetto geomorfologico, ma è qualcosa di vivente che si deve fondere con i substrati pedogenizzati, con un

sistema idrico, con le unità ambientali contermini nello spazio ma anche nel tempo. E che va opportunamente “implementato”, gestito, anche monitorato e “corretto”, nel momento in cui l’intervento dell’uomo richiede normativamente un controllo che va a sfociare nell’autorizzazione.

Chiudo con un caloroso ringraziamento a tutti i partecipanti per l’interesse dimostrato, ai membri del Consiglio ODAF, in particolare a quelli più coinvolti nell’organizzazione dell’evento odierno, alle autorità convenute, agli insigni relatori ed al moderatore M. Busti che ha saputo coordinare con stile e tempismo gli interventi ed il dibattito.

Il Presidente ODAF Alessandria
Dottore Agronomo Zailo Maurizio